

25 NOVEMBRE 2023

# Femminicidi: cima di un iceberg sommerso



**I**n questa giornata non possiamo non parlare di femminicidi e di violenza sulle donne anche se questo fascicolo vuole esaminare il tema donne e lavoro nei suoi vari aspetti.

Quest'estate i media si sono concentrati su femminicidi, stupri (anche di gruppo) tanto da far pensare che questi siano un neo-problema a cui bisognava rispondere in modo sicuro; si è parlato di adolescenti confusi e aggressivi, di ragazze "che se la cercano" usando alcool e droghe.

In realtà il tema della violenza di genere, che ora colpisce anche le realtà LGBTQ+A è un problema sistemico e culturale non nuovo che va affrontato diversamente.

Vediamo: ai primi di ottobre di quest'anno abbiamo già 86 femminicidi ma, ad esempio, l'anno scorso i femminicidi sono stati ben 123. E più o meno questi numeri si ripetono da anni e non accennano a diminuire. Sono solo la punta di un iceberg della violenza di genere.

L'ISTAT ci dice che negli ultimi cinque anni il numero di donne che hanno subito almeno una forma di violenza fisica o sessuale ammonta a 2 milioni 435 mila, l'11,3% delle donne dai 16 ai 70 anni; le donne che hanno subito stupri o tentati stupri sono 246 mila, (1,2%). La violenza si annida soprattutto nelle relazioni di coppia, in particolare nelle relazioni con l'ex partner.

Questi numeri possono cambiare solo con un coordinato lavoro di rete, con un intervento giudiziario dove il giudizio penale venga considerato nelle decisioni dei tribunali civi-

li (ad esempio per l'affidamento dei figli), con la prevenzione: nelle scuole, intervenire sulla cultura dei maschi violenti, promuovere una corretta informazione sui media, per rimuovere una ben radicata cultura patriarcale. La convenzione di Istanbul (poco citata) ce lo ricorda.

## VERSETTO

*Cristo ci ha liberati, perché fossimo veramente liberi. (Galati 5, 1)*

## COMMENTO

La libertà di Cristo non si ferma in superficie, va in profondità. "L'essenziale è invisibile agli occhi". Saint-Exupéry, spinto dalla sua passione per la libertà, vuole dire che con lo sguardo intelligente del cuore bisogna andare al di là delle apparenze per individuare i nodi che soffocano la libertà e per sviluppare una capillare educazione ai sentimenti. In questo si può discernere nelle dinamiche relazionali ciò che ferisce e ciò che invece guarisce. Un'analisi accurata è vitale per comprendere la gravità della violenza che viola la libertà femminile. Ne nasce la necessità di tessere una rete di prevenzione, di informazione e di cura. Si fa prevenzione quando si fa capire al maschio che la sua identità non può essere costruita sul dominio sulla donna. Le decisioni della donna non vanno considerate come sottrazione del suo potere, ma come frutto di una libertà inviolabile. Si fa seria informazione quando le istituzioni pubbliche e private, le chiese e i mass-media contribuiscono a scrostare il paradigma di possesso maschile che si annida nelle pieghe relazionali della società. La cura diventa solo un cerotto fino a che l'immaginario distorto della relazione donna-uomo non viene guardato in profondità e risanato.

## PREGHIERA

*O Dio ti siamo grati per la libertà che ci offri in Cristo, grazie al quale comprendiamo che non c'è vera libertà al femminile fino a quando la nostra società si ferma in superficie e non scardina il demone che si annida nelle incrostazioni secolari che soffocano invece di liberare.*

## DOMANDA Per discutere

Come liberare gli uomini (e le donne) dalla gabbia del patriarcato che li rende schiavi?